

Entro Ferragosto i nuovi statuti degli enti pubblici

Valentina Melis
MILANO

■ Ripartizione dei fondi per gli enti di ricerca in base alla programmazione strategica decennale degli stessi enti e alla valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Anvur, l'agenzia che ha accorpato le funzioni di altri due organi di valutazione, il Cnvsu e il Civr.

Destinazione di una quota di almeno il 7% del fondo ordinario per gli enti di ricerca al finanziamento «premiante» di specifici programmi e progetti presentati dagli enti (la cifra in palio, dal 2011, sarà di circa 110 milioni di euro).

Possibilità, per gli enti di ricerca, di «promuovere, concorrere alla costituzione o partecipare a fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati», con l'obiettivo di mettere in campo programmi di trasferimento tecnologico e di investi-

mento e realizzare «iniziative produttive con elevato contenuto di innovazione».

Sono queste alcune linee portanti del decreto legislativo 213/09 di riordino degli enti di ricerca, pubblicato il 1° febbraio sulla «Gazzetta ufficiale» n. 25.

Il provvedimento, che entrerà in vigore il 16 febbraio, prevede anche la possibilità, per gli enti di ricerca, di assumere «per chiamata diretta, con contratto a tempo indeterminato» e nel limite del 3% dell'organico e delle disponibilità di bilancio, «ricercatori o tecnologi italiani o stranieri» che si siano distinti per «merito eccezionale» o che abbiano avuto alti riconoscimenti scientifici in ambito internazionale.

Altra colonna portante del decreto di riordino (che dà attuazione alla legge delega 165/07), è la "cura dimagrante" imposta ai consigli di am-

PUBBLICATO IL DECRETO

Parte il riordino: dal 2011

il 7% dei contributi

in base al merito, cda

più snelli e spazio ai talenti

di valore internazionale

ministrazione degli enti di ricerca: solo nelle strutture più grandi (vale a dire quelle che ricevono un contributo pubblico annuale superiore al 20% del fondo di funzionamento ordinario o che impiegano oltre 500 persone) i componenti potranno essere cinque, compreso il presidente. In tutti gli altri enti, i componenti del Cda dovranno fermarsi a tre.

Gli statuti degli enti dovranno essere adeguati alle nuove disposizioni entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto.

Il riordino trova l'apprezzamento del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Luciano Maiani. Mette invece l'accento su alcune «lacune» del provvedimento, Daniele Archibugi, docente all'università di Londra e alla Sapienza di Roma ed esperto di politica della scienza e dell'innovazione: «Questo decreto - spiega -

parla di una ripartizione del fondo ordinario per gli enti di ricerca in base alla valutazione della qualità effettuata dall'Anvur, ma non dedica una riga ai criteri e alle caratteristiche di questa valutazione. Questo, però, è un punto fondamentale, se si vuole affermare la meritocrazia».

Sulla possibilità degli enti di ricerca di dialogare con il mondo produttivo e di partecipare a fondi di investimento con capitali pubblici e privati, Archibugi precisa: «Ciò di cui le imprese hanno bisogno, è che ci sia una ricerca d'eccellenza. L'interesse delle imprese a finanziare la ricerca pubblica, dunque, è direttamente proporzionale alla capacità del sistema pubblico di produrre risultati di qualità».

Salvatore Merlo, delegato alla ricerca della Flic-Cgil, nota infine che, nonostante questo provvedimento, «le risorse per la ricerca, in Italia, in termini di personale e di finanziamenti, restano carenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

